

dei lavori parlamentari. Molte leggi sono ancora pendenti davanti alla Camera e urge soprattutto la discussione dei bilanci. Io mi permetto quindi, esprimendo anche il desiderio di molti dei miei amici, di proporre alla Camera che voglia stabilire che nei giorni in cui non siedono gli uffici abbiano luogo due sedute (*Rumori*); una nelle ore antimeridiane allo scopo di discutere i bilanci, e un'altra nelle ore pomeridiane, onde esaurire l'ordine del giorno già fissato e quello che fisserà ulteriormente la Camera.

PRESIDENTE. Pare che la Camera non accolga con molto favore questa proposta. (*ilarità*)

Io vi proporrei perciò un emendamento, cioè che nei giorni in cui non ci sono uffici la Camera si riunisca all'una pomeridiana e sieda fino alle sette. Con sei ore di lavoro credo che potremo dare sfogo a tutte le materie che si dovranno porre all'ordine del giorno.

MAURIGI. Signor presidente, i miei amici insistono perchè mantenga la proposta tale l'ho fatta.

PRESIDENTE. Se così vogliono, la metterò ai voti; quantunque l'emendamento dovrebbe avere la precedenza. Io però cedo. (*Si ride*)

Coloro i quali credono che nei giorni, in cui gli uffici non sono convocati, debbano tenersi due sedute sono pregati di alzarsi.

(Dopo prova e controprova la proposta del deputato Maurigi è respinta.)

Ritorno dunque alla mia proposta, o meglio istanza, che spero la Camera vorrà accettare. Tutti i giorni in cui non ci sono gli uffici la Camera si riunirà al tocco e siederà fino alle 7.

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Resta così inteso. Spero che per lo meno non mancherà nessuno di coloro che votarono per le due sedute. (*ilarità*)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLA TASSA RELATIVA AGLI ZUCCHERI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale del progetto di legge per una tassa di fabbricazione e consumo sopra gli zuccheri indigeni e variazione di articoli della tariffa doganale.

Tocca a parlare all'onorevole Favale.

FAVALE. L'onorevole Incagnoli, nel chiudere ieri il suo discorso, ci confortò a votare questa legge in vista degli avvenimenti che hanno luogo in Oriente. Io credo che questa legge sia del tutto all'infuori di queste questioni; e difatti a questa legge fece allusione l'onorevole presidente del Consiglio nel

discorso di Stradella quando era lontanissimo ogni pericolo di guerra. Ed ancora il 27 marzo, quando l'onorevole Depretis presentava questa legge stessa, nella relazione sul corso forzoso, diceva che sperava che le eventualità di pace si farebbero migliori.

Dunque mi pare che non vi sia nessun nesso fra la migliore imposta che ci si domanda e la guerra. Ma sia pure che noi fossimo o per necessità di casi, o per sciagurato spirito di avventure, trascinati nella guerra, io credo che questa legge ben poco sussidio potrebbe dare al Tesoro dello Stato; poichè, per la anticipata introduzione dei generi che si vogliono aggravare, questa legge per molti mesi, e forse per un anno, darà lievissimo aumento di prodotto; mentre invece per fare la guerra molte decine e molte migliaia di milioni occorrerebbero; ed anzi io credo che le eventualità anche lontane di una guerra, debbano consigliare a respingere questa legge, poichè quando ci sono già tante cause di malcontento nel paese, mi pare sommamente imprudente aggiungere quest'altra, allora appunto che si avrebbe d'uopo del volenteroso concorso, della più completa abnegazione di tutte le popolazioni.

Molti altri dicono: la guerra, se non ci tocca direttamente, influisce fortemente sul nostro bilancio, influisce specialmente nell'aggravare l'aggio per i pagamenti che lo Stato deve fare all'estero.

Inoltre noi abbiamo votato considerevoli spese per le armi, per l'ordinamento della marina, per la Lista civile, e tante altre. Di più, essi aggiungono, noi stiamo per votare la legge della ricchezza mobile, che porterà una diminuzione di reddito allo Stato di 3 o 4 milioni; ed inoltre appunto per lo stato di crisi in cui l'Europa si trova, per lo stato in cui si trova il commercio, le rendite dello Stato diminuiscono grandemente.

Risponderò brevemente a queste ragioni dei fautori della legge.

Quanto alle spese straordinarie io mi riferisco completamente alle dichiarazioni che fece l'onorevole Depretis nella sua esposizione finanziaria, nella quale disse che a tutte le spese straordinarie che erano sottoposte allora alla sanzione del Parlamento provvedeva coi 12 milioni di eccedenza attiva del bilancio di quest'anno.

Ed anzi ancora or sono pochi giorni, quando si discuteva dell'ordinamento della marina, sull'interrogazione dell'onorevole Di-Sarabuy sia dal banco della Commissione, come da quello del Ministero, venne rinnovata l'esplicita affermazione che quella spesa non turbava l'ordine e l'equilibrio del bilancio.

Ora mi pare, che se alcuni di noi possono dissentire dall'onorevole ministro in alcune questioni, non